

Maggio 2014  
Santa Croce sull'Arno

VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO



Maggio 2014  
Santa Croce sull'Arno

VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO

DIREZIONE  
Ilaria Mariotti

COORDINAMENTO  
Antonella Strozalupi  
Ufficio Cultura Comune di Santa Croce sull'Arno

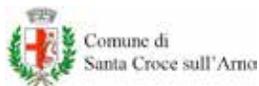
Catalogo realizzato in occasione della mostra *Maggio 2014 Santa Croce sull'Arno*, Villa Pacchiani, Centro Espositivo - Santa Croce sull'Arno  
11 maggio - 15 giugno 2014

FOTOGRAFIE  
Andrea Abati  
pp. 46-47 Riccardo Lombardi - Foto Elle

Si ringraziano i collezionisti che hanno gentilmente concesso il prestito delle opere di Giuseppe Lambertucci

STAMPA  
Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

La mostra è stata realizzata dal Comune di Santa Croce sull'Arno. Assessorato alle Politiche ed Istituzioni culturali con la sponsorizzazione di Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.



Maggio 2014  
Santa Croce sull'Arno

Riccardo Brotini  
Valerio Comparini  
Giuseppe Lambertucci  
Elena Salvadorini  
Ennio Salvadorini  
Gianluca Sgherri

a cura di Ilaria Mariotti

VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO







*Maggio 2014, Santa Croce sull'Arno* è una mostra programmata da tempo che oggi viene presentata al pubblico.

La storia di Villa Pacchiani è una storia che parte dall'interesse di artisti locali per le forme dell'arte, in particolare per la grafica, ed è una storia che è parte integrante della storia di questa comunità, a cui la comunità tiene ed a cui l'Amministrazione riserva attenzione.

Nel tempo, attraverso le varie direzioni che si sono avvicendate, il progetto di Villa Pacchiani, Centro di Attività Espressive, si è evoluto e, nell'arco di questo mio mandato come amministratore, non ho mai voluto perdere la memoria di quello che è stato, con attenzione al presente e con l'obiettivo di proiettare questo luogo verso il futuro.

Gli artisti che hanno accolto l'invito della Direzione di Villa Pacchiani appartengono a diverse generazioni e questo ci offre, per alcuni di loro, la possibilità di osservare quello che è stato il loro percorso personale negli anni.

Ho avuto il privilegio di visitare la mostra in anteprima e di conoscere le opere che saranno esposte al pubblico. Ho apprezzato l'impianto progettuale della mostra, la proposta di confrontarsi, parola che amo molto e a cui attribuisco grande valore, sull'uso di "strumenti e tecniche" simili per evidenziare le differenze.

Questo paese, Santa Croce sull'Arno, da sempre costruisce la propria vita attraverso il confronto tra le varie categorie imprenditoriali, tra chi si occupa di ambiente, tra chi si dedica al commercio, tra chi progetta percorsi educativi, tra chi si muove negli ambiti culturali più diversi e l'Amministrazione.

La politica, per sua natura, non può prescindere dal rapporto con i cittadini. Questo passa necessariamente attraverso il confronto tra le istanze dei cittadini e l'Amministrazione.

Allo stesso tempo è importante che la politica abbia una sua proposta da offrire al confronto per evitare i rischi del populismo e dell'inconsistenza progettuale. Il confronto prevede che ci siano differenze, crediamo nel valore delle differenze e nelle sintesi che non siano compromessi ma accoglienza ed elaborazione delle istanze che rispecchino gli interessi della comunità.

Colgo l'occasione di ringraziare la direttrice di Villa Pacchiani, Ilaria Mariotti, per aver, con disponibilità e rigore, dato corpo al mandato dell'Amministrazione, di non perdere la memoria e di creare le basi per una lunga vita a questa istituzione culturale che è oggetto di cura e di amore, seppure non possessivo, da parte mia e da parte dell'Amministrazione che rappresento.

Desidero ringraziare personalmente, uno ad uno, gli artisti che, con entusiasmo, hanno accolto il nostro invito:

Grazie a Riccardo Brotini.

Grazie a Valerio Comparini.  
Grazie a Giuseppe Lambertucci.  
Grazie a Elena Salvadorini.  
Grazie a Ennio Salvadorini.  
Grazie a Gianluca Sgherri.

Con la speranza che il confronto continui, dentro e fuori Villa Pacchiani, auguro a tutti buon lavoro.

Mariangela Bucci  
Assessore alle Politiche ed Istituzioni Culturali  
Comune di Santa Croce sull'Arno.

Lavoro per il Comune di Santa Croce sull'Arno dalla fine del 2010. Ho iniziato a lavorarci con una consapevolezza: che, nella dimensione di comune piccolo e di una piccola comunità questo fosse un luogo interessante e complesso, non privo di contraddizioni e che esisteva, forte, una grande attenzione alla cultura sia da un punto di vista politico sia dal punto di vista della produzione di pensiero che nasce "dal basso". Si manifesta cioè come un insieme di pratiche che persone che qui vivono portano avanti da anni con consapevolezza e caparbietà. E che in questo, a fasi alterne, talvolta con obiettivi coincidenti, e talvolta in divergenza, se non in contrasto, si coniugano, o spingano, o obblighino, o vivano in una certa armonia con il pensiero e le azioni di chi questo territorio è chiamato a gestire operando scelte politiche (intese nel senso della Polis).

Questa è la storia di Villa Pacchiani, una storia nata in relazione con il Circolo del Festival, con Il GrandeVetro, con un minuscolo ma attivo sistema di relazioni tra artisti, con la Galleria Nuvola Nera. Le iniziative erano progettate anche per il Centro storico e comunque fuori da quella Villa che fu reclamata quale luogo in cui attività potessero avere una casa, anche se potevano prendere forma ovunque e in qualunque modo dato che nascevano da una sorta di urgenza di un gruppo di persone. Ecco perché non mi dispiace del tutto il sottotitolo "Centro di Attività espressive" che è rimasto a Villa Pacchiani e che la connota, ormai storicamente, come espressione del pensiero della Polis tra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta.

Che la grande attività ed effervescenza di quegli anni, di tutta la prima parte degli anni Novanta ma anche degli Ottanta e dei Settanta, fosse legata ad un periodo prospero della comunità, non opacizza il fatto che Villa Pacchiani dovette essere vista come una sorta di conquista preziosa da parte della comunità di artisti che qui vivevano e tutt'ora, nella maggior parte dei casi, vivono. E che hanno molto spesso lavorato e prodotto pensiero guardando con orgoglio tutta quella parte di produzione di arte più espressiva e meno concettuale, più materica, necessitando la figura quale elemento primario per raccontare disagi emotivi, memorie personali e della comunità, disastri individuali e collettivi, denunciando responsabilità e trapassi che dall'uomo partono e all'uomo si rivolgono sempre con il desiderio di con-muovere attraverso la passionalità di temi e materia.

E anche le relazioni che negli anni si sono intessute con un contesto nazionale si sono verificate attraverso queste corrispondenze di obiettivi e dunque di linguaggi.

Oggi tutta la comunità vive non esente da una crisi economica nazionale: la ricchezza del territorio data dall'operosità di persone che hanno reso il distretto conciario, di cui Santa Croce sull'Arno è la "capitale", vive momenti di grave incertezza. Il tessuto sociale della comunità si è progressivamente moltiplicato per la presenza di migranti che vivono nel centro storico, vicino al fiume.

Villa Pacchiani è un luogo lontano dalla comunità e dagli interessi e dalle attività quotidiane di gran parte della popolazione.

Eppure ancora oggi a Santa Croce sull'Arno vivono e lavorano numerosi artisti, almeno nove, che in modo continuativo, serio e consapevole portano avanti quella

che non è un'attività da dopolavoro ma che costituisce una parte importante del loro essere persone, uomini e donne.

*Maggio 2014 Santa Croce sull'Arno* intende essere un'istantanea di quella che è oggi la presenza degli artisti in questo luogo. Non una fotografia di gruppo perché le ricerche sviluppate da ciascuno di loro sono spesso divergenti sia per tematiche che per modalità di lavoro. Uno scatto che documenta quello che è vero oggi, per un attimo, diverso da ieri e inevitabilmente dal domani. Con chi ha accolto l'invito. Con chi ha desiderato rendere evidenti alcuni aspetti della propria ricerca per proporli – per l'ennesima volta per alcuni, per la prima volta per altri – all'attenzione degli altri artisti e della comunità. In quel luogo che per la comunità ha comunque una storia che è fatta di passioni e affetti, strappi e idilli, soddisfazioni e malumori. Un luogo che attua la sua missione solo grazie alle presenze di persone e del loro lavoro e che non dimentica la propria storia a che accetta nuove istanze e presenze.

Sei sono gli artisti che hanno accolto il mio invito. Trovare una modalità espositiva che, in sintesi, potesse dare conto di sensibilità personali in un'ottica di indagine più complessiva è stato uno dei quesiti da affrontare.

Quello che si propone qui è, nella forma, una mostra collettiva, ma è anche un tentativo di dare a ciascuno uno spazio di racconto del proprio orizzonte di pensiero in uno spazio limitato e nella relazione con gli altri.

Due sono le tematiche che, in modo differente, rientrano negli interessi e negli orizzonti di tutti e che sintetizzerei con l'attenzione alla rappresentazione dell'individuo in relazione ad un contesto.

Le declinazioni di attenzione rispetto alla parola "individuo" e "contesto" sono estremamente complesse: esse si riferiscono a questioni ambientali (Lambertucci), paesaggistiche (Ennio Salvadorini), di immaginazione (Sgheri), di costruzione di dispositivi per rappresentare il mondo (Brotini), di creare paradossi e frizioni attraverso l'osservazione del reale (Comparini), di costruire un'immagine per sé e per gli altri (Elena Salvadorini).

Tutto questo chiama in causa questioni percettive, apparati simbolici, costruzioni attraverso figure retoriche. Per tutti, tranne che nel caso di Comparini che presenta anche due video, ho scelto di uniformare il percorso selezionando solo opere pittoriche anche se nel caso di Sgheri, Comparini, Elena Salvadorini, Brotini si opera attraverso l'installazione, la fotografia e altri media. L'incisione è poi la pratica assai frequentata da Lambertucci.

Questo perché al di là delle differenze di ciascuno desideravo che il linguaggio fosse più omogeneo possibile per valorizzare le differenze.

Con Riccardo Brotini abbiamo scelto di presentare alcuni dei lavori appartenenti all'ultima ricerca dell'artista. Proveniente da un percorso di pittura iperrealistica e di installazione, le grandi e ipnotiche tele di Brotini sono il frutto della costruzione di dispositivi semplici ed efficaci al tempo stesso: i dipinti sono il prodotto di un contenitore appeso a uno o due cavi e che rilascia colore oscillando soggetto ad una

spinta iniziale. L'attrazione gravitazionale e la forza centrifuga prodotta dalla rotazione della terra sono "tracciate" dal colore che compone pitture vorticosi e ipnotiche. La variabile, scelta di volta in volta da Brotini, è la spinta iniziale, la lunghezza del cavo, il foro da cui fuoriesce il colore, il numero di cavi a cui il contenitore è appeso che determinano se uno l'andamento circolare del dipinto, se due la forma quadrilatera. Ora a spruzzi, ora continuo, ora concentrandosi in alcuni ipnotici punti, l'acrilico brillante sul fondo nero ha una forza attrattiva non indifferente per chi guarda.

Il mondo genera i suoi ritratti attraverso le leggi che l'uomo codifica o utilizza (come in questo caso) con finalità non scientifiche ma rappresentative. Genera immagini in modo seriale perché costanti sono le leggi che lo governano. La nostra sensibilità, poi, le interpreta. Ciascuna immagine rappresenta un ritratto di un momento in un luogo preciso. Un esperimento che, se ripetuto, variando uno dei componenti produce esiti diversi. Da tanta ripetitività si desumono forza e immanenza di un mondo che sovrasta nella sua dimensione finita ma infinita al tempo stesso.

La moltitudine di persone (una selezione, qui, rispetto all'intera serie) che Valerio Comparini coglie in momenti di vita di gruppo (le manifestazioni) vive qui e ora, lotta per questioni che riguardano il vivere, rivendicano dignità nei pensieri e nei fatti. Ciascuno dipinge il proprio corpo con segni di propaganda. E chi non lo fa ha, nel suo aspetto, qualcosa che l'artista esalta: un ciuffo di capelli, un cappello, un volto. Forse i lavori più noti di Comparini non sono i dipinti, bensì le sculture (i Sarcofagi, i tabernacoli, le farette), e poi i video. Vuoti che l'artista riempie con un'ironia ora più lieve, più spesso grottesca, che ha a che fare con la vita dell'umanità. Non un'umanità astratta ma quella che, a porzioni, con uomini e donne di tutti i giorni che compongono comunità complesse con i propri riti e idiosincrasie, prova a sopravvivere alla prepotenza, al caso, alla strafortuna, al malcostume. E che qui prova a costruirsi nuovi segni di appartenenza dipingendoseli sul viso, rintracciandoli, simili, sul volto degli altri.

Nei due cortometraggi presenti in mostra, *Una storia di pere* e *Lo Scherzo delle pere rock*, l'umanità ha assunto la forma di pere che si muovono, collettivamente, con tratti di menefreghismo, inconsistenza e casualità, nonché individualismo, che tanto sono diffusi. Il primo è una storia di paese dove in un cinema si proietta un film porno: una pera, in disaccordo, cercherà di porre fine alla proiezione con un gesto estremo. Nel secondo, sempre in un paese in un paese popolato da pere, è morta la grande Pera Soprano. Durante la veglia funebre, un gruppo di pere mette in atto uno scherzo musicale di cattivo gusto, proprio di fronte alla casa della defunta. Il marito della Pera Soprano, infastidito, ha una reazione inaspettata, e qualcuno, estraneo allo scherzo, ne farà le spese.

Frutto di lavorazioni lunghe e complesse essi ben rappresentano la capacità di Comparini di pensare l'arte come fatta da tante professionalità, nel suo caso quasi tutte assolate da lui stesso: sculture, scenografie, e prima ancora drammaturgia e poi regia.

I corti raccontano storie, lo fanno giocando sui luoghi comuni, utilizzano le pere come

metafora di quell'umanità che va per categorie: le pecore, i gaglioffi, i furbastrì, le vittime. Le raccontano in modo apparentemente semplice, efficace per comunicare con il pubblico. Eppure per tratto e soggetti anche i grandi dipinti di manifestanti sembrano avere uguale efficacia.

Con Giuseppe Lambertucci abbiamo scelto quattro lavori appartenenti a vari periodi della carriera dell'artista tanto da presentare una sorta di antologia in sintesi: l'autoritratto lo mostra poco più che quarantenne, in un periodo quasi originario della sua attività. Lambertucci racconta di aver iniziato a dipingere nel 1972, da adulto e da autodidatta. Un autoritratto tradizionale come posa, meno tradizionale come scelta cromatica. Sorprendente per vivacità e potenza dello sguardo. L'artista sceglie di presentarsi con un mezzo e un linguaggio che pratica da tutta la vita: la pittura, l'immagine.

Poi, insieme, abbiamo scelto una allegoria: una battaglia. Cavalieri che si combattono in riva al mare. Ho trovato subito interessante questa battaglia che non ha nessun interesse a mostrare i combattenti. In realtà mostra una trasfigurazione, una metamorfosi: le onde diventano cavalieri e i cavalieri onde, le lance spume, gli uomini alghe e acqua. La sabbia uomo. Un'allegoria, questa come le altre battaglie di Lambertucci ma – credo – questa più di altre, sul contrasto delle azioni dell'uomo con il contesto ambientale. Quello che si consuma non è lo scontro tra uomo e uomo ma tra uomo e acqua e terra e aria. Dire ambiente a Santa Croce significa porre l'accento su una questione che è stata spinosa per molto tempo: il benessere dell'uomo ha richiesto per troppo tempo, un sacrificio grande in termini di impatto ambientale e qualità della vita.

I due cespugli fioriti che cronologicamente e idealmente chiudono la sintesi sono recenti: un ciuffo di azalee rosse e un arbusto di ginestre. Due macchie variegata, luminose. Due consistenti esempi di riflessione sul linguaggio della pittura che si deve esaurire in un orizzonte bidimensionale e che non è paesaggio, non è figura, non è storia né figura retorica ma è essenzialmente colore e superficie. Che registra tempi e gesti. Che diventa astrazione pur rimanendo figura.

Le *Nuvole* di Elena Salvadorini sono un contrappunto significativo dei *Ritratti*. Su questa bipolarità si muove la selezione di lavori qui presentati.

Se da una parte le nuvole sono il tentativo di rimettere assieme ciò che le mufte hanno creato in modo spontaneo e con un andamento imprevedibile attraverso il colore e l'assemblaggio di cartoni, i ritratti dichiarano l'impossibilità di cogliere l'identità dei soggetti attraverso i loro tratti somatici.

Le nuvole sono ambigue, volatili, non catturabili. Leonardo da Vinci vedeva mondi interi nelle nuvole e nelle macchie di umidità su muro e questo era per lui il momento dedicato alla nostra capacità immaginativa e alle potenzialità della nostra mente di "figurare". Ma Elena Salvadorini rimette insieme le suggestioni delle macchie porgendoci qualcosa di altrettanto inafferrabile e che genera, a sua volta, ulteriore ambiguità.

Nei ritratti, e soprattutto nell'autoritratto, poi, il processo è quello opposto: tentiamo di

cogliere una identità nei volti dei ritratti senza riuscirci. E il formato tranquillizzante del ritratto "da salotto" si scontra anche con il taglio dell'immagine.

Quello che si chiama in causa è, a mio avviso, la capacità della nostra messa a fuoco, le nostre abilità percettive di completamento dell'immagine, disilluse in questo caso da nuvole e muffe che si cristallizzano e ritratti che non ritraggono. Una sorta di "messa in cornice" che chiama, lusinga e che tuttavia non soddisfa.

Con Ennio Salvadorini abbiamo scelto una selezione dei suoi tanti paesaggi. Li abbiamo scelti appartenenti a diversi periodi della sua attività ma la ripetizione del soggetto rende chiaro il cambiamento di relazione tra l'artista e soggetto pittorico e tra uomo e contesto/oggetto della sua attenzione. Il paesaggio prima come necessità di rappresentarsi (nell'assenza) in un luogo, in una dimensione di relazione con l'elemento di natura, oggi più come esercizio di sottrazione di atmosfera insieme a segno e forma e come recupero di materia. Anche a costo di sacrificare quella poesia naturalistica di certe silhouette per proporre contraddizioni cromatiche e più esasperate. In primo piano i dettagli, i fiori che si possono riconoscere che, negli anni, sono stati baciati dalla luce in modo differente, talvolta angosciosamente materializzati. Ci sono ora, al posto dei fiori, grumi, schizzi di colore. L'orizzonte è sempre alto, poco cielo, tanta terra, tanta possibilità di dettagliare, di far sfilare l'occhio lungo particolari che hanno progressivamente perso importanza a favore di una visione lunga che si incaglia, da subito, nel primo piano.

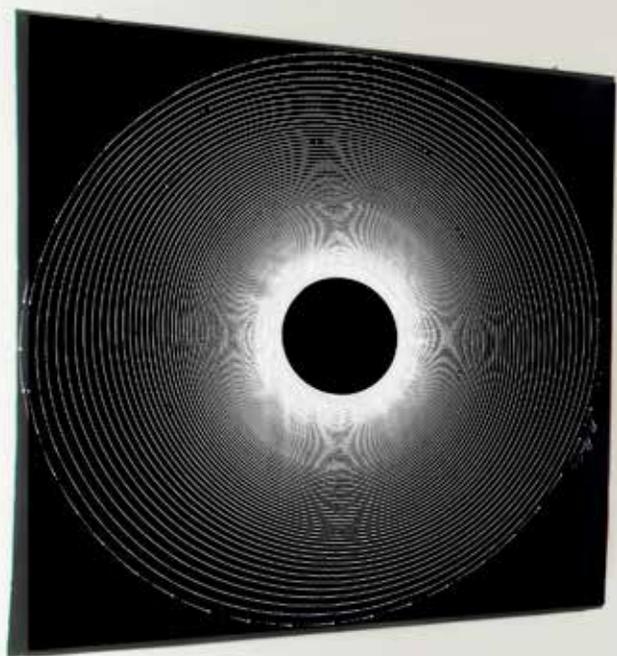
In *Campanina* Sgheri propone un suo autoritratto: si vedono, librarsi in uno spazio tutto sospeso, piccole lettere, una tazzina di porcellana decorata con rose e bordo dorato, e l'artista raggomitolato, con i jeans, l'orologio al polso, le Timberland ai piedi. Sgheri volteggia nello spazio insieme ad oggetti. Spazio e tempo non esistono. Le dimensioni sono tali da richiedere un passo avanti, esigono del tempo per soddisfare la curiosità: tanti sono i particolari racchiusi in un piccolissimo spazio.

Che è lo spazio dell'inganno, dell'apparenza, dell'impossibile che diventa verosimile solo in virtù dei particolari, dell'attenzione alla resa dei volumi. La tazzina che abbiamo appena usato pare sia trasmigrata in uno spazio a noi sconosciuto, le biglie che abbiamo usato da bambini giocando sulla sabbia stanno volando infilandosi in buchi che si aprono nella parete. Un palloncino fuoriesce da fori nel muro che sembravano dipinti. Il sole diventa una sfera che scivola insieme ad altre sfere sulla sabbia. Ed è anche possibile assistere ad una sorta di disgelo lunare. Il tempo non esiste, tutto rotola rimanendo fermo, come in assenza di gravità. Le letterine che compaiono in molti dipinti di Sgheri non sono il mezzo scritto che convenzionalmente utilizziamo per comunicare: anche loro volano via dal proprio contesto, ritornano segno.

Eppure è proprio in virtù dell'accuratezza dei dettagli, della luminosità e compattezza della pittura ad olio, delle velature successive che si costruiscono mondi credibili. I dettagli diventano protagonisti e costituiscono le nostre ragioni per credere malgrado tutto.



Riccardo Brotini





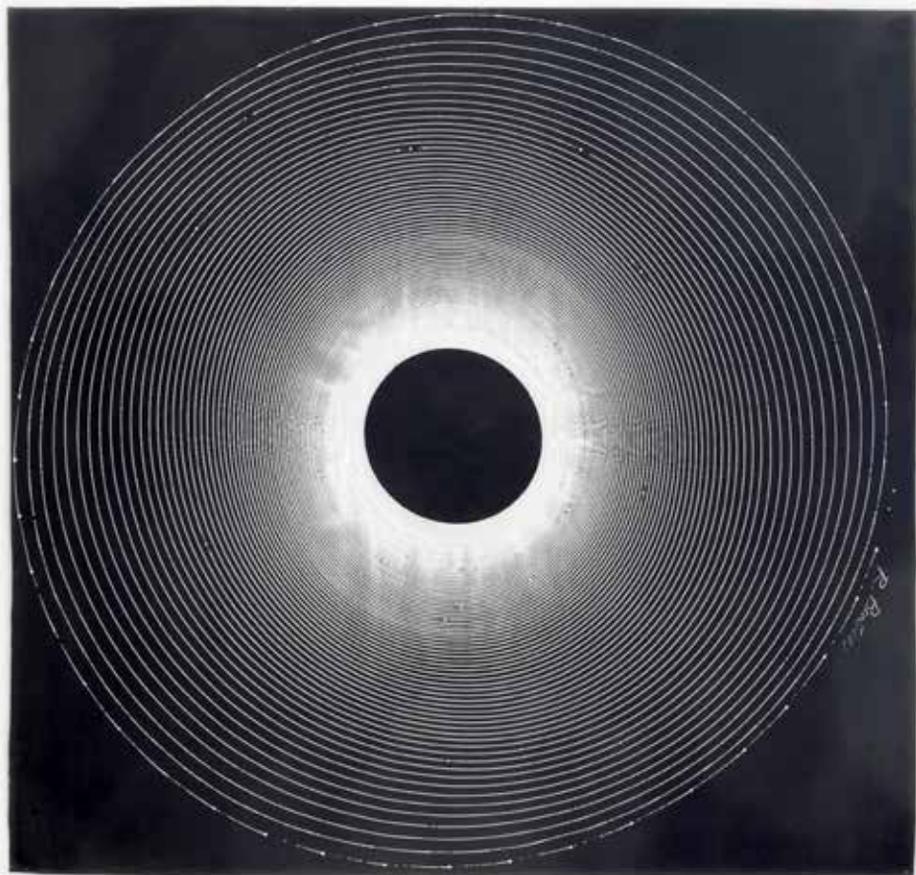
La figurazione mi ha attratto fin dall'inizio come risultato estetico e come linguaggio semplice e diretto, ma negli anni ho cominciato anche ad apprezzare lavori più espressionistici e installativi.

La curiosità' mi ha così portato a sperimentare nuovi mezzi espressivi che mi hanno aperto nuovi percorsi da esplorare.

Credo che siano entrambi la causa ed il risultato di una personalità' che si sente libera di esprimere ed interpretare le diverse occasioni che la vita presenta senza rispondere a canoni predeterminati. I lavori qui esposti sono così il pretesto per far diventare un esperimento di fisica applicata, un prodotto pittorico il cui sorprendente risultato estetico è per me una chiave di lettura più ampia che mi apre molteplici possibilità di riflessione personale ma che diventa nello stesso momento il basamento per costruire altre ipotesi.



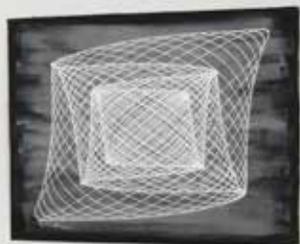
Alcune mie installazioni riprendono il tema della spirale come geometria/simbolo di percorso di vita, ed anche interazione con l'ambiente che mi circonda



Sono nato e cresciuto a Santa Croce ma non sono inserito nel tessuto sociale economico del paese che dipende direttamente dalle industrie conciarie ed il suo indotto.

Credo che il benessere economico sia una occasione di crescita culturale e nello stesso tempo sia una lente d'ingrandimento che consente di mettere a fuoco le differenti realtà sociali.

Personalmente essere stato influenzato anche paesaggisticamente dal ruvido confronto fra realtà industriale e zone rurali, come le colline toscane a pochi chilometri di distanza, è un ulteriore suggerimento di riflessione

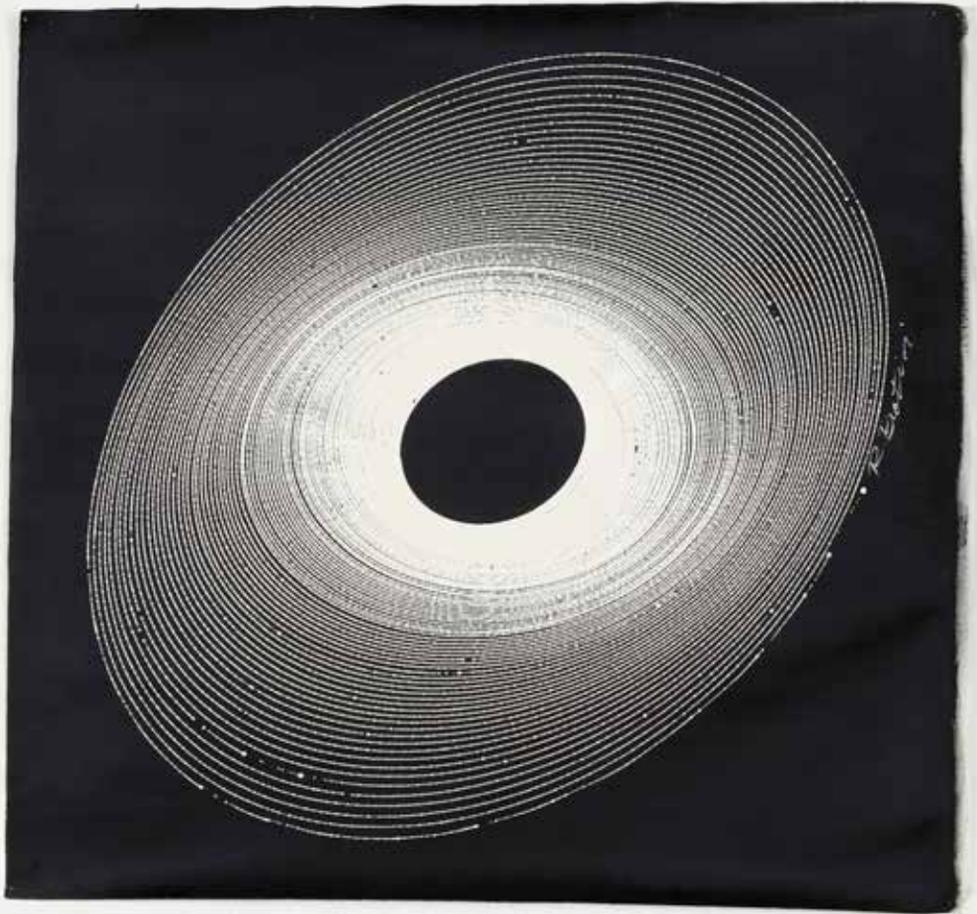


L'argomento surf, che abitualmente pratico, sarebbe molto ampio. La scena italiana è relativamente giovane e tende molto a mutuare pratiche e logiche dai paesi con più storia surfistica alle spalle.

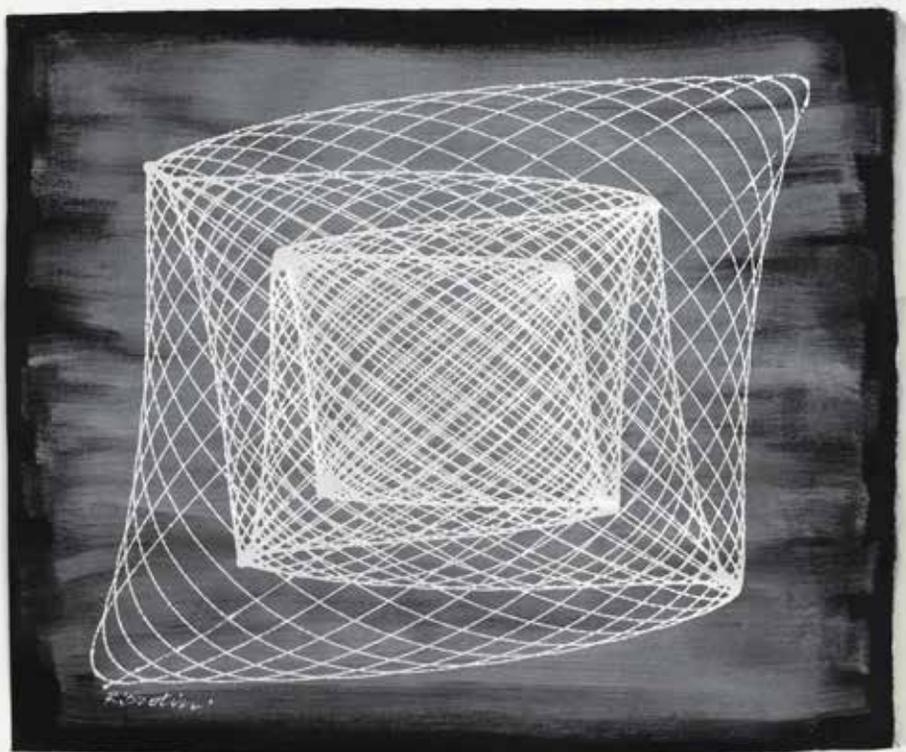
In campo artistico la produzione è ampia e variegata ed apre un capitolo da dedicarsi ai personaggi attivi nel mondo dell'arte che derivano dalla subcultura surf/skateboard che interagisce alimentandosi vicendevolmente. I risultati molto spesso non sono quelli di elogio dell'atto atletico surfistico ma di celebrazione della grandezza della natura e conseguente inadeguatezza del genere umano nella sua evoluzione consumistica massificata.



#140214/D#, 2012, acrilico su tela, cm 98x98



#090812/C#, 2012, acrilico su tela, cm 101x109



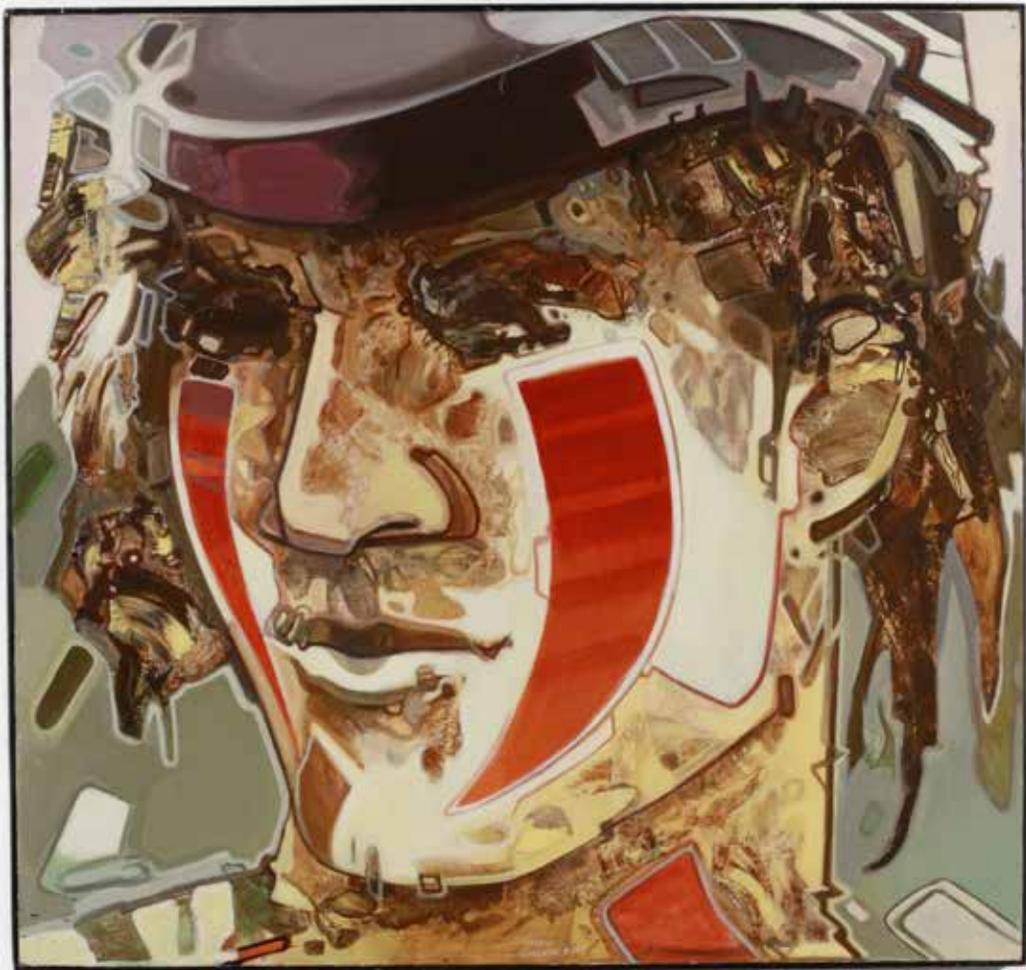
#140214/A#, 2014, acrilico su tela, cm 90x108



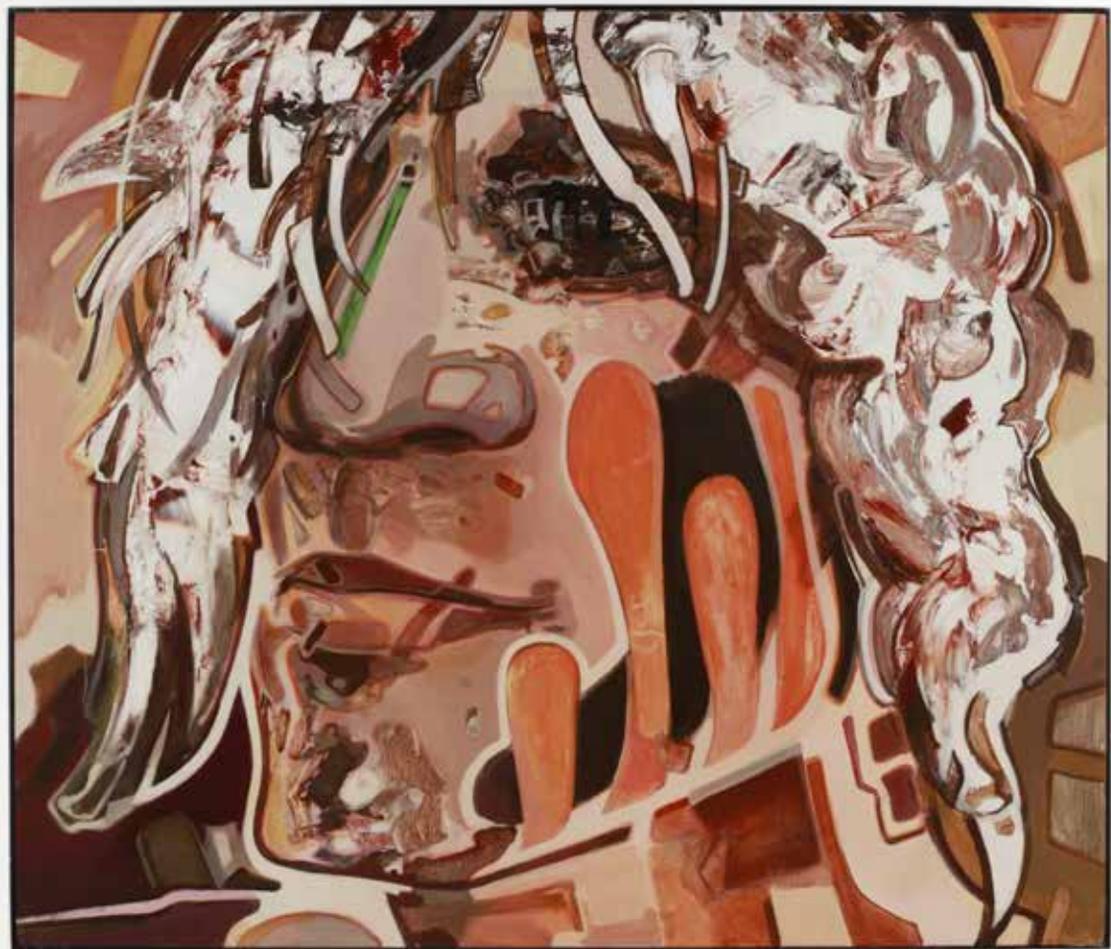
Valerio Comparini





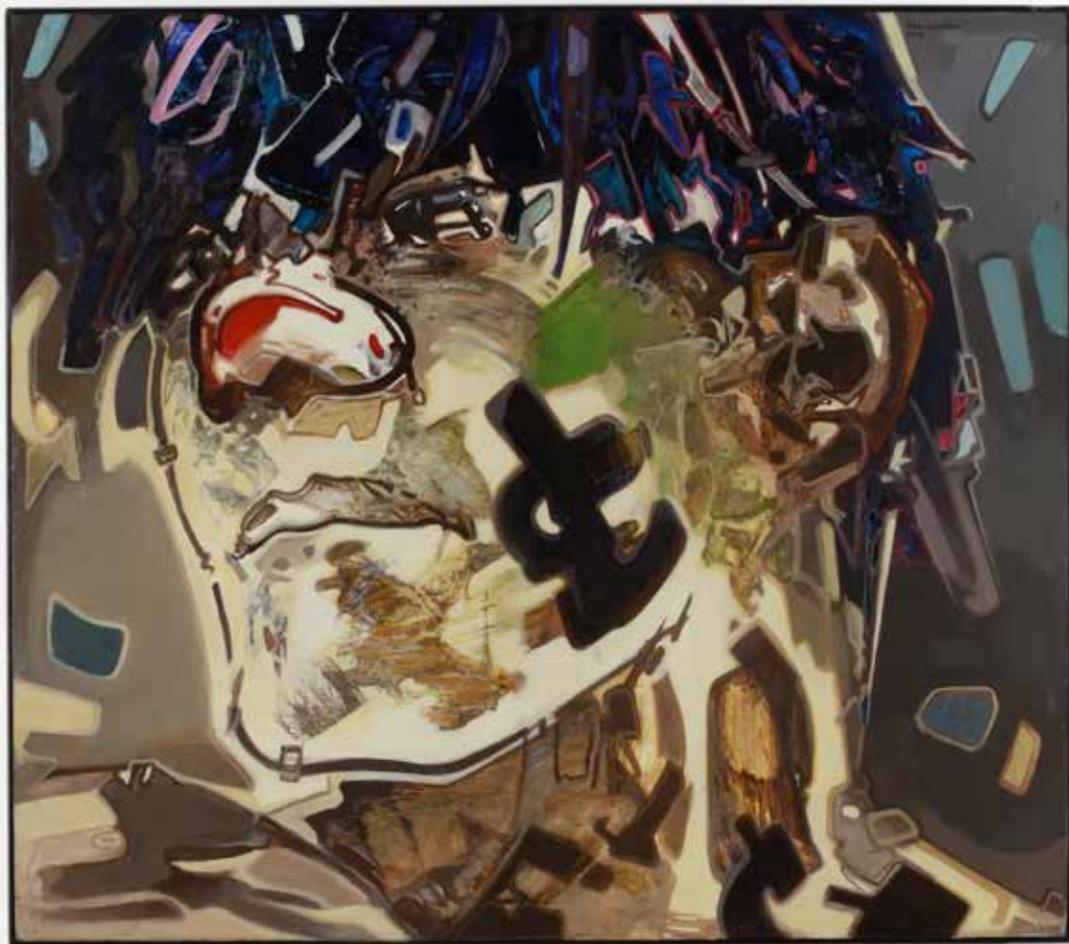


*Ritratto di manifestante, 2007, acrilico su legno, cm 135x125*



*Gianni manifestante, 2012, acrilico su legno, cm 150x126*

I linguaggi che uso sono indipendenti l'uno dall'altro, e li uso in base a ciò che devo raccontare; in diversi casi fra di loro c'è contaminazione, se alla base c'è un'idea che implica l'utilizzo di diversi mezzi espressivi. Questo avviene soprattutto nei video e nei cortometraggi. (toglierei dalla domanda "scrivi sceneggiature" perché questa attività è già implicita nella realizzazione dei video/corti; aggiungerei invece "componi canzoni particolari"). Inoltre ti vorrei far notare che la parola "gruppo" che usi nella domanda, si può fraintendere: tu la usi come insieme di persone, ma qualcuno potrebbe pensare che siamo un gruppo artistico.

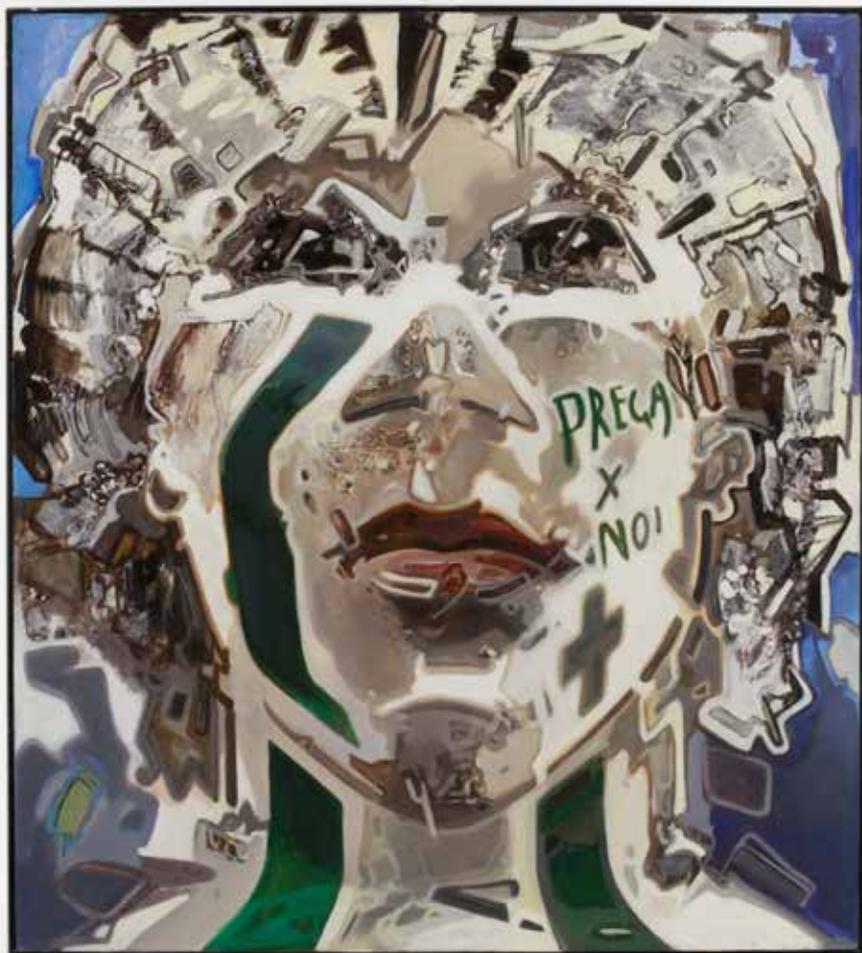


*Ritratto con marchio*, 2008, acrilico su legno, cm 145x125

Vivere a Santa Croce per me è stato solo un caso, ci sono cresciuto, e anche se non è un paese bellissimo, mi ci trovo a mio agio: ho qui le mie attività e soprattutto i miei affetti. Un paese ricco di stimoli e contraddizioni, in un certo senso mi somiglia (o forse io somiglio a Santa Croce...)

...

Negli anni Settanta e Ottanta a Santa Croce sull'Arno c'era un clima molto diverso, stimolante, effervescente, c'era molta attività culturale. Ricordo la Villa Pacchiani, i laboratori di incisione, fotografia e teatro, il GrandeVetro, il Festival, i gruppi musicali che suonavano alla Villa, la Cooperativa de "I Segni", la galleria Nuvolanera, c'era anche una radio.... diciamo che c'erano tante persone con tanto entusiasmo. Fra le persone che tiravano maggiormente le fila di queste attività, ne cito solo una: l'artista Romano Masoni, che è stato uno dei più importanti punti di riferimento. Le relazioni umane e artistiche si sviluppavano proprio attraverso le attività sopra citate.



*Prega per noi*, 2008, acrilico su legno, cm 115x125



*Caterina rock*, 2011, acrilico su legno, cm 120x135,5



*Ritratto con cappello*, 2007, acrilico su legno, cm 120x150



Mediamente nei mie lavori viene prima un accenno di storia, subito dopo prendono forma le immagini, e qui la storia finisce subito; quando invece la storia va avanti, oltre le immagini, diventa un cortometraggio (o una canzoncina di m....)

pp. 38-39 in alto

*Lo scherzo delle pere rock*, cortometraggio di animazione a colori, 7', macchina fotografica digitale, 2011, frame da video.

p. 39

*Una storia di pere*, cortometraggio di animazione a colori, 8' 30", mini dv, 2003, frame da video





Giuseppe Lambertucci

Sono nato a Bientina nel 1936, cresco a Ponte a Cappiano, vivo e lavoro a Santa Croce sull'Arno e a Firenze.

I miei primi soggetti sono stati i ritratti, i paesaggi ed i cavalli sempre in corse sfrenate. I cavalli erano per me un simbolo di libertà e di movimento e questa ribellione che esprimevano, erano tutta la rabbia che avevo in corpo.

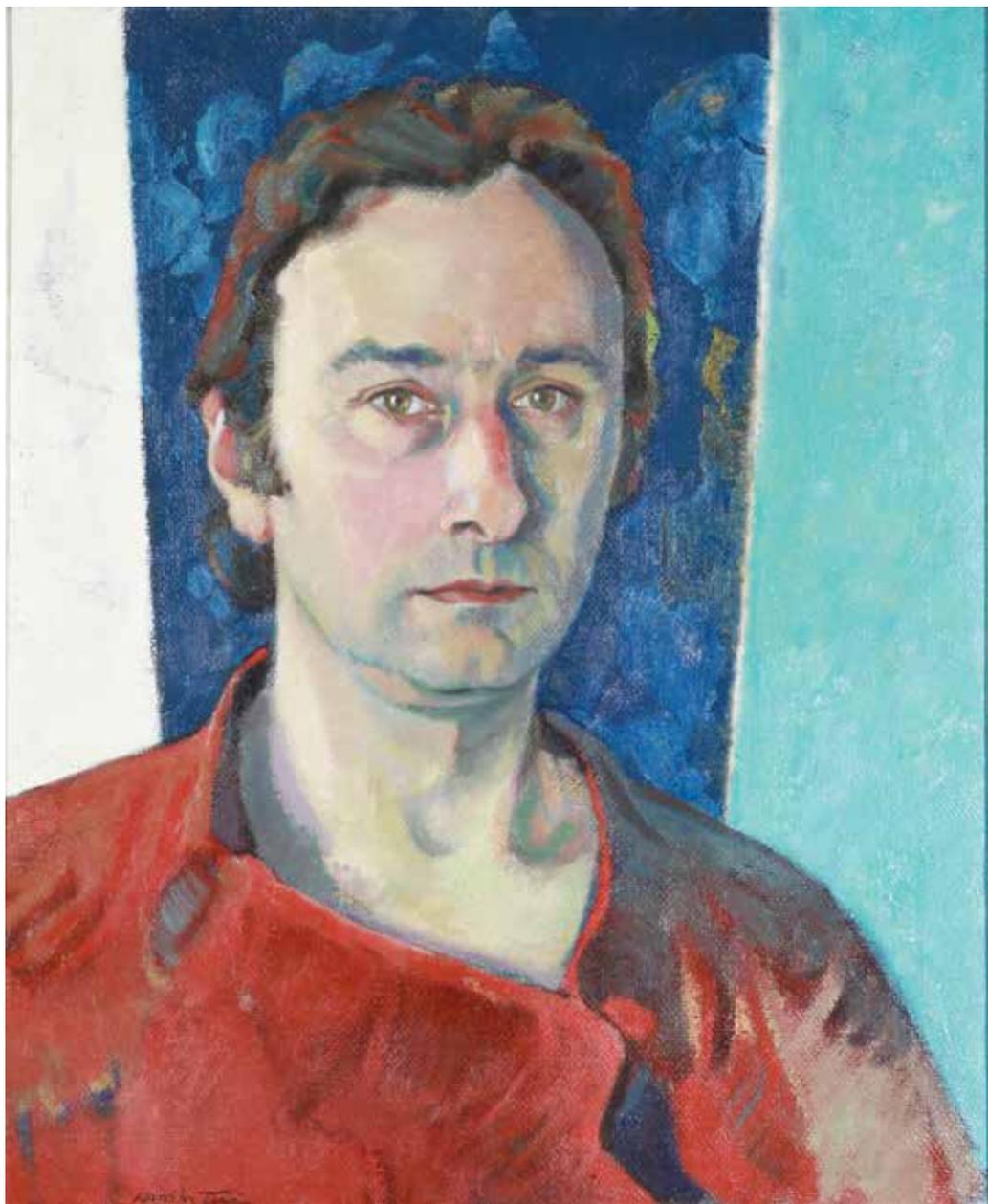
All'improvviso, c'è stata un'evoluzione pittorica che mi ha emozionato e stimolato oltremodo.

I ritratti mi hanno dato una gioia incredibile, anche se cercare di interpretare a pieno il personaggio interiorizzandolo, richiede un impegno assoluto.

In seguito sono sempre stato più coinvolto dai temi ecologici ed esistenziali; interessi questi che mi hanno avvicinato a testi letterari inerenti a queste tematiche.

Certo è che, quando mi trovo dinanzi al blu intenso di una ortensia, al giallo di una ginestra, al rosso di una azalea non posso non esserne attratto e particolarmente stimolato.

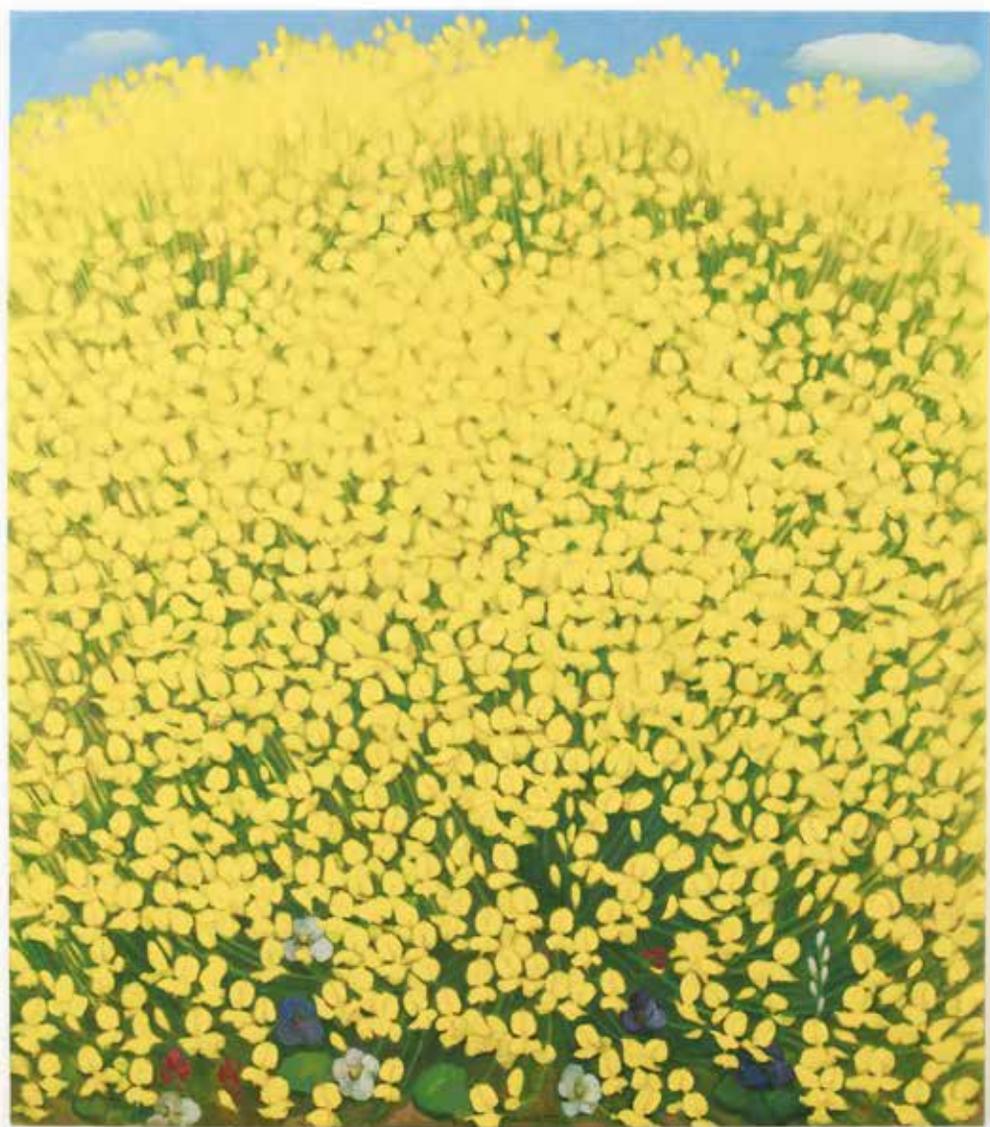
Durante il mio lavoro ho la fortuna di conoscere critici e letterati di chiara fama che mi presentano poi in mostre personali in Italia e all'Estero.



Nel 1972, anno in cui cominciavo a dipingere, non facevo parte della cultura che si stava sviluppando a Santa Croce. Alla fine degli anni '70 e degli anni '80 frequentavo assiduamente Firenze, per lavoro e per amicizie culturali. In seguito, mi sono avvicinato agli artisti santacrocesi con i quali ho sviluppato un rapporto culturale e di lavoro di sincera amicizia.

*Ginestra*, 2014, olio su tela, cm 100x90

pp. 46-47 *Battaglia*, 1980, olio su tela, cm 150x210, collezione privata











*Azalea rossa*, 2013, olio su tela, cm 90x100

Molte volte, durante i miei soggiorni di lavoro, mi sono innamorato di altre località, trant'è che per dieci anni ho avuto casa a Firenze, pensando anche di trasferirmi stabilmente ma, con il tempo, il richiamo di tante cose, mi ha portato a riconsiderare certe situazioni e per scelta sono rimasto a Santa Croce.

...

La mia aspirazione più grande è quella di riuscire sempre più a dominare l'opera con il colore.





Elena Salvadorini



*Ritratto II*, 2014, cera, acrilici su carta, cm 63,5x44,5



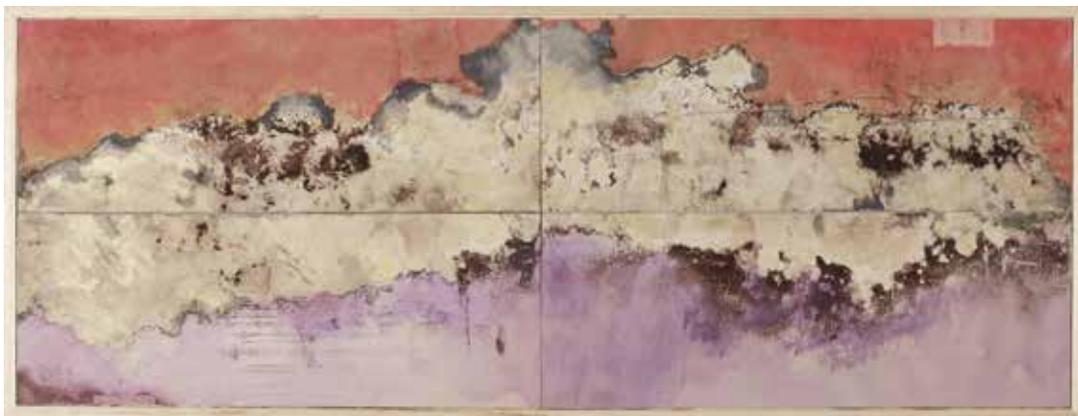
*Ritratto I*, 2014, cera, acrilici su carta, cm 63,5x44,5



*Nuvole B*, 2011, mufte, acrilici su cartone telato, cm 40,5x49,5



*Autoritratto*, 2013, cera. acrilici su carta, cm 63,5x44,5



*Nuvole I*, 2011, maffe, acrilici su cartone telato, cm 36x98,5



*Nuvole II*, 2011, muffe, acrilici su cartone telato, cm 36x98,5

La mia formazione accademica ha risentito anche degli anni di Architettura in cui studiavamo per progettare opere *site-specific*, questo modo di fare l'ho sempre portato dentro me, sia nell'osservare un'opera in un luogo sia nel progettare. A questo si aggiungono le influenze vissute fuori, la residenza artistica in Sardegna, quella ad Istanbul ed infine quella nel sud della Francia, Montpellier per la precisione, che mi hanno trasmesso sempre più la consapevolezza dell'importanza di un'opera che arricchisce un luogo, in quel punto per qualche motivo...

Ora, non potendo avere grandi spazi a disposizione, quasi di contrappunto mi concentro sui particolari o sull'assenza di tali, di cose o elementi comuni.

La pittura perché nel laboratorio artistico della mia famiglia tutto è più rivolto alla pittura e la mia ricerca, visto che sono molto condizionata dai luoghi, si esprime al momento con essa.

Il fatto di vivere a Santa Croce è una necessità, prima economica, poi di continuare a portare avanti il "mestiere" che mi ha trasmesso mio padre, diciamo pure una sfida, in un paese come questo che poco si dedica all'arte e che di conseguenza trasmette pochi input culturali, artistici, paesaggistici ecc.

....

La sfida, come dicevo sopra, è quella di cercare di portare avanti il mestiere della cornice fatta a mano di un mestiere che si sta perdendo e magari con il tempo creare, io, degli input in più per questo paese invitando dei giovani artisti ad esporre nel mio luogo di lavoro, dove, ormai, sono più di quarant'anni che passano e si soffermano artisti di zona.





Ennio Salvadorini





Fin dall'inizio, da quando il mio segno è prevalso quasi sulla parola, ho sentito il paesaggio e l'elemento naturale un qualcosa di veramente sorprendente per i miei sensi, da autodidatta ho iniziato ad ammirare i grandi maestri ( i macchiaioli, Carrà, Rosai...) cercando di percepire sensazioni, proporzioni e tecniche. All'inizio la mia attenzione era basata sul come il tratto, il disegno riuscisse a delineare queste vaste campiture in cui da giovane vivevo. Poi l'apprensione di spazi e gestione dei colori mi ha portato a materializzare, nel vero senso del termine, cioè a dare più forma e sostanza ai miei luoghi, il passaggio lo si vede cambiare dalla linea alla materia e ricchezza di particolari colorazioni; un passo successivo è stato invece di minimizzare i particolari, quasi utilizzando informalmente il colore e la gestualità del pennello che tratteggiava qua e là senza una precisa definizione, un elemento costante che non ho mai abbandonato è la linea dell'orizzonte: alta, bassa...lo stacco tra la terra, o il mare ed il cielo...quella la mia più sentita forza.





Santa Croce mi appare arida, nel senso poco stimolante dal punto di vista artistico, perché, penso, che sia stato un ambiente privilegiato per l'industria a scapito della cultura e del paesaggio.

Il paesaggio si è evoluto, come dicevo, solo da un punto di vista industriale, oscurando le capacità culturali e artistiche.



*Colle fiorito*, 1993, acrilico e olio su tavola, cm 88x89

Il regalo di una cassetta di colori ad olio da parte di mia nonna, in giovane età ed il subito riconoscimento ad un premio Plaggio, mi ha subito fatto amare e perseguire costantemente questa mia passione; come detto prima, la mia esigenza primaria era quella di apprendere tutte le tecniche, poi con coraggio e presa di coscienza di quello che volevo realizzare ho iniziato a sperimentare varie tecniche e rappresentazioni paesaggistiche. Tutt'ora è la mia fonte primaria di vita.

...

Oltre alle iniziative di villa Pacchiani, ritengo, senza presunzione, che il mio laboratorio sia stato ed è diventato negli anni un punto di ritrovo, di discussione e confronto della scena artistica del comprensorio del cuoio e dell'arte nazionale ed internazionale.









Gianluca Sgherri





In generale si vive meglio in provincia, a me però manca quel tipo di solitudine e libertà che si prova nelle grandi città. . . Dal punto di vista professionale non fa differenza, anzi: i pittori stanno bene dove ce ne più bisogno.

pp. 78-79

*Passaggio 1°*, 1999/2014 olio su mdf, cm.40x40

*Passaggio 2°*, 1999/2014, olio su mdf, cm. 35x35

*Passaggio 3°*, 1999/2014, olio su mdf, cm.35x35



*Prova d'azzurro*, 1999/2014, pallone lattice, olio su tavola, cm. 65x65

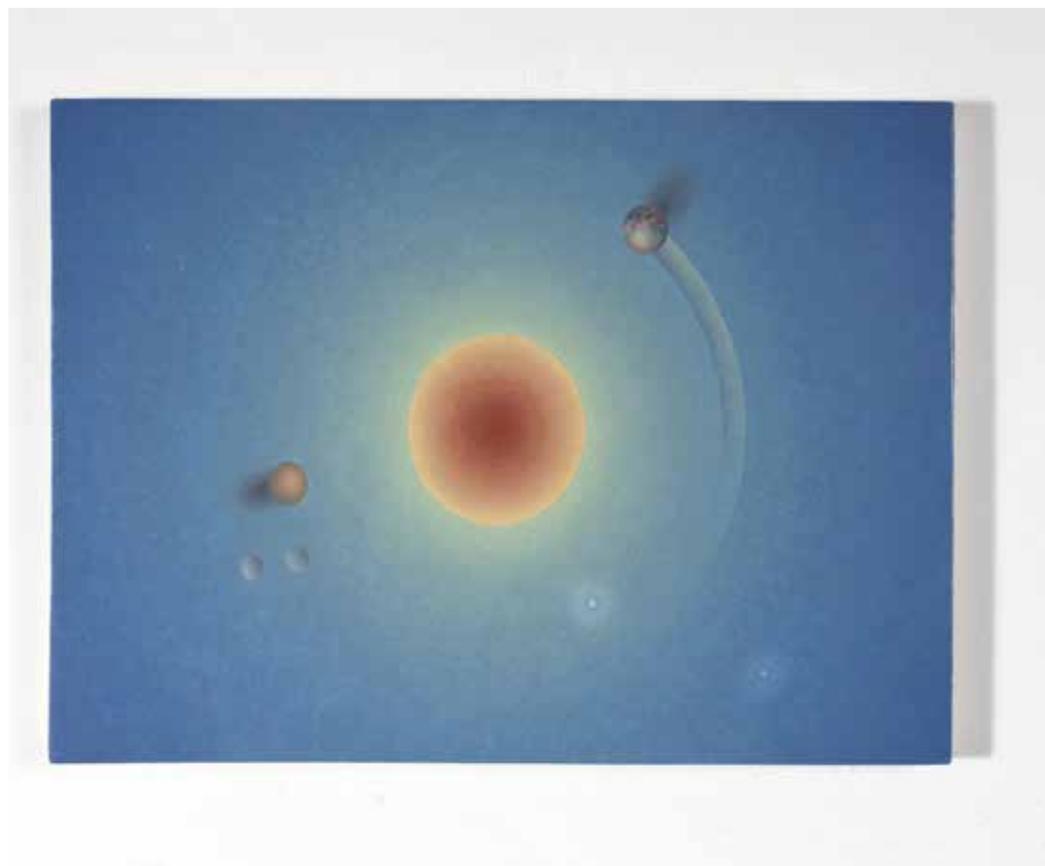
Gli artisti sono individualisti e pongono al centro questioni personali (a prescindere dallo stile) ma al tempo stesso hanno bisogno di consensi e affermazioni... Per questo ritengo che arte e società siano in stretto rapporto.



*Disgelo*, 2013 olio su tavola, cm.35x40

La pittura richiede tempo, dedizione e tanto amore, ma un'opera d'Arte non appartiene soltanto all'artista.

*Giromondo*, 2014, olio su tavola, cm.28x41,5







*Campanina*, 2014, olio su tavola, cm.50x60



Non ho riferimenti culturali cui seguire, cerco di conoscere e capire ciò che incontro, giorno dopo giorno, siano cose o persone e mi considero fortunato per poterlo fare da artista...



*Senza titolo (tazzina)*, 2014, olio su tavola, cm.25,4x25,3

## Riccardo Brotini

Fucecchio (FI), 1971.

Tra le principali mostre personali: *Riccardo Brotini*, a cura di E. Vanzella, Torre degli Stipendiari, San Miniato (PI) **2001** *E non vi fu che il mare*, a cura di E. Vanzella, Palazzo Ghibellino, Empoli (FI) **2002** *Tra le onde...*, a cura di E. Vanzella, Torre civica, Bientina (PI) **2012** Cantiere Nuovo Marina di Pisa; Sundek Store, Forte dei Marmi; Surfbeat Gallery, Santa Barbara, California **2014** Saletta San Rocco, Santa Croce sull'Arno.

Principali mostre collettive: **2004** *Ricerca artistica e nuove generazioni*, a cura di I. Luperini, Archivio Piaggio, Pontedera (PI); *Que reste-t-il?*, a cura di S. Bottinelli, testi critici di S. Bottinelli e P. Gaglianò, Officina Giovani, Ex Macelli, Prato; *Outbound. Fuori dai luoghi comuni*, a cura di S. Bottinelli, Villa Medicea di Cerreto Guidi (FI); *Station to station*, Stazione Leopolda, Firenze **2003** *Pagine dipinte*, a cura di Associazione Fiera Libro Toscano, Palazzo Grifoni, San Miniato (PI); *Radar*, a cura di L. Macchi e E. Vezi, Palazzo Grifoni, San Miniato (PI); *Sogni di giorno*, a cura di P. Arrighi, *Interno 2*, Empoli (FI) **2002** *Comunicazioni di pace/ comunicazioni di guerra*, a cura di E. Vanzella, Parco Corsini, Fucecchio (FI)

Tra le pubblicazioni: *Start: artisti operanti dal secondo dopoguerra ad oggi nei comuni di Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo fiorentino, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Vinci*, a cura di S. Bottinelli, Vinci, 2003

## Valerio Comparini

Fucecchio (FI), 1957.

Esordisce come pittore nel 1976 e partecipa a rassegne di gruppo e mostre collettive di pittura. Negli anni Ottanta la sua ricerca artistica si orienta anche verso la scultura in legno e acciaio. Inizia così, in quegli anni, una stagione espositiva intensa che lo vedrà partecipe in numerose manifestazioni artistiche come, tra le altre, l'Arte Fiera a Bologna e il Salone di Arte Contemporanea a Firenze. Negli anni Novanta Comparini approfondisce la video-arte e realizza una serie di video e installazioni. Continua intanto a dipingere e a scolpire. Nel 1991 viene incaricato dal Ferrari Club di Santa Croce sull'Arno della realizzazione di una scultura dedicata a Enzo Ferrari, ora in sede stabile presso l'omonima piazza.

Tra il 1998 e il 2000 allestisce mostre personali alla Galerie Quadriga di Nizza, e sempre nel 2000, insieme a Romano Masoni e Gunter Dollhopf, espone al Museo di Arte Moderna ad Amberg, in Germania. Fra le mostre più importanti degli ultimi anni sono da segnalare la personale *Uccellacci e uccellini, e altre storie* presso il Centro per l'arte Otello Cirri di Pontedera e *Carismi per l'Arte* presso la Fondazione Carismi a San Miniato.

## Giuseppe Lambertucci

1936, Bientina (PI).

Nel 1977 realizza le prime cartelle litografiche nella stamperia d'arte di Giuliano Angeli

in via della Zecca a Lucca.

Dal 1978 si dedica anche all'incisione e frequentando assiduamente la stamperia d'arte "Il Bisonte" e, successivamente, la stamperia d'arte "Edigrafica" di Raffaello Becattini in Firenze (dove lavora a fianco di grandi maestri), realizza una importante serie di cartelle grafiche sul tema ecologico ed esistenziale, tra le quali *Pianeta Padule* con poesie inedite di Luciano Marucci ed Alberto Pozzolini e testi critici di Alberto Giotti e Piero Malvolti; il *Trionfo e l'Esilio* su testo poetico di Piero Bigongjari presentata da Piercarlo Santini presso il Gabinetto Letterario G. P. Viusseux in Palazzo Strozzi a Firenze e l'"Umana Mimesis" di Pier Paolo Pasolini con testo critico di Vittorio Sgarbi. Nel 1999 su invito di Nicola Micieli, espone l'opera grafica *Dall'Utopia alla Speranza* presso la Limonaia di Pisa, nella rassegna "Incisione Pisana nel 900".

Nel 2004 realizza con l'alto patrocinio del Comitato Nazionale per i Festeggiamenti del Settimo Centenario della nascita di Francesco Petrarca, una cartella sull'opera del poeta composta di sei incisioni con testo di Michele Feo.

Nel 2010 esegue il ritratto di Sua Eccellenza Mons. Fausto Tardelli, Vescovo della Diocesi di San Miniato.

Nel 2011 partecipa con altri artisti alla mostra *FantasticArte* patrocinata dalla Cassa di Risparmio di San Miniato e curata da Nicola Micieli e da Margherita Casazza. Nel 2012 partecipa alla mostra *Questo è il mio Fiume* a Villa Pacchiani.

Numerose le mostre personali. Tra queste si ricordano quelle tenutesi presso la Galleria La Fonte, Trento, Galleria Internazionale, Varese, Galleria Bernardino Luini, Luino, Galleria Cetica, Lugano (CH), Galleria L'Isola, Milano, Palazzo della Provincia, Sondrio, Galleria Il Bisonte, Firenze, Gabinetto G. P. Viusseux, Palazzo Strozzi, Firenze, Accademia degli Euteleti, San Miniato (PI), Teatro degli Animosi, Carrara, Galleria Guebelin, Lugano (CH), Biblioteca Comunale di Ponte Buggianese, Pistoia.

## Elena Salvadorini

Pontedera, 1976.

Si diploma all'ISA di Cascina (PI) in design; frequenta la facoltà di Architettura a Firenze, indirizzo Urbanistica, e si laurea all'Accademia di Belle Arti di Carrara in Scultura; contemporaneamente lavora nel laboratorio di Arte e Cornici del padre.

È del 2013 la sua mostra personale *Nuvole e Sorrisi*, Palazzo Vicario Certaldo (FI).

Tra le mostre collettive: **2005** Trame d'artista, Abbazia di San Zeno, Pisa **2006** Crespini/Art'06 simposio site-specific nei giardini delle ville 700esche; Arte Natura Storia Artigianato, Simposio nazionale di scultura in marmo **2007** Seravezza (LU); **2008** *Solo donne. Scultura al femminile*, Carrara; **2009** *A regola d'arte. Nove artisti a confronto* Montignoso (LU); Libera-mente VI° Simposio Internazionale di Scultura in Alabastro Volterra; *Andrea riflette se stesso*, installazione Caffè FuoriPorta Carrara; *Torano AmoreMIO* collettiva scultura, Carrara; *Viareggio Art Project* collettiva scultura-pittura, villa Paolina, Viareggio; **2011** Esposizione foyer Teatrino dei Fondi, S. Miniato (PI); VI Biennale Giovani Artisti di Pisa: *Cornice*; *Sedia d'artista 2011*, Vecchiano (PI); *SadaliArteNatura011*, Ecomuseo, installazioni varie, Sadali (Ca); *Microbonet:micro2*,

galleria L'Acanto, Milano; **2012** *Montagnarte 2012* Cutigliano (PT), simposio; **2013** *Montagnarte 2013* Cutigliano (PT), simposio.

### Ennio Salvadorini

Autodidatta, fin da giovane è attratto ed affascinato dal mondo artistico, tanto da maturare profonde e significative esperienze nel campo della ceramica e della scultura lignea. Frequenta corsi di restauro, intaglio, gessatura e doratura a Firenze, apprendendo l'arte della cornice.

Nel corso degli anni ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche ottenendo consensi e riconoscimenti:

Tra le mostre personali: **1994** ex-vecchia falegnameria, San Miniato alto (PI); Galleria Rapuano Arte Moderna a Viareggio; **1996** Saletta Machiavelli di Montespertoli (FI); **2004** Play Bar, piazzale Michelangelo (FI).

Tra le mostre collettive: **2006** Galleria Nardi's, Pietrasanta (LU); **2007** Galleria DadArt, Pietrasanta (LU).

E inoltre: donazione di un'opera sacra al cenacolo di S. Donato a Livizzano (FI), 1995; Donazione opera per il premio del Palio Ponte a Egola (PI), 1995; Premio Acli "Santa Croce per la fede", 2002; Realizzazione di un'opera per il settantesimo concorso mascherato di Santa Croce s/Arno, 2003, inserimento nel progetto multimediale "Terre del Rinascimento" a cura di S. Bottinelli, per il museo L. da Vinci, 2003.

### Gianluca Sgherri

Fucecchio (FI), 1962.

Principali mostre collettive: **1990** *Le celle*, Palazzo Pretorio, Fucecchio; *Imprevisto*, Castello di Volpaia, Radda in Chianti, (SI); *Fiar International Prize Art under 30*, Milano, Roma, Paris, London, New York, Los Angeles **1992** *Ottovolante*, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo; *Immagini di pittura*, Studio d'Arte Cannaviello, Milano **1994** *Prima linea la nuova Arte Italiana*, a cura di F. Bonami, Trevi Flash Art Museum, Trevi, (PG) **1995** *12 pittori Italiani*, a cura di L. Beatrice, spazio Herno Torino **1996** *Martiri e santi*, Associazione culturale l'Attico, Roma; *Immagini italiane*, a cura di L. Pratesi, Medienmeile am Hafen, Dusseldorf; *Ultime generazioni*, XII quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma; *Dieci giovani Artisti dalla quadriennale a Montecitorio*, a cura di V. Sgarbi, Palazzo Montecitorio, Roma **1997** *Arte Italiani ultimi quarant'anni: Pittura iconica*, a cura di D. Eccher, Galleria d'Arte Moderna, Bologna **1999** *Sulla Pittura: artisti Italiani sotto i 40*, a cura di A. Fiz, Palazzo Sarcinelli, Conegliano Veneto, (TV) **2007** *Arte Italiana 1968-2007. Pittura*, a cura di V. Sgarbi, Palazzo Reale, Milano **2011** *Made in Filandia*, La filanda, Pieve a Presciano, (AR) **2012** *Questo è il mio fiume*, a cura di Il Grandevetro, Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno, (PI) **2013** *Maggio*, associazione culturale Sincretis, Empoli, (FI).

Tra le mostre personali: **1991** Galleria Margiacchi, Arezzo. **1992** *Relazioni personali* a cura di R. Pinto, Galleria InArco, Torino **1994** Studio d'Arte Cannaviello, Milano

**1996** *Altri passi*, a cura di M. Meneguzzo, Studio d'Arte Cannaviello, Milano **1998** Associazione Culturale l'Attico, Roma; *Olio e acqua* a cura di L. Cherubini, Galleria Margiacchi, Arezzo **1999** Studio d'Arte Cannaviello, Milano **2000** Galleria No Code, Bologna **2001** Galleria Nuovarteseegno, Udine **2002** Studio d'Arte Cannaviello, Milano **2004** Associazione culturale ItinerariArte, Bari **2006** Associazione Culturale 05, Santa Croce sull'Arno, (PI) **2009** Galleria Arte 92, Milano **2011** *I minimi termini del racconto*, a cura di I. Mariotti, Villa Pacchiani, S.Croce sull'Arno, (PI) **2012** Studio d'Arte Cannaviello, Milano **2013** Spazio per l'Arte Alberto Moretti / Schema Polis, Carmignano (PO) **2014** *Why Sgherri?*, Inner Room c/o Fusi&Fusi Siena.

finito di stampare nel mese di maggio 2014 da Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)